

STUDENTI ULTRAMONTANI DI MUSICA A BOLOGNA NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI

di Oscar Mischiati (Bologna)

Le testimonianze documentarie sulle relazioni musicali tra una nazione e l'altra sono perlopiù conosciute in quanto riferentesi a figure di rilievo o a particolari fatti di grande risonanza. Manca di solito la documentazione sui modi più consueti e modesti con cui questa osmosi avviene non ai vertici ma in una cerchia più estesa di persone. Non si vuole qui sminuire o capovolgere, in ossequio a principi sociologici, la gerarchia d'importanza che nella storia della musica — e in questo particolare aspetto quale quello degli influssi culturali tra diversi paesi — hanno alcune personalità e avvenimenti veramente determinanti rispetto ad altri di semplice contorno. Ma certo la conoscenza di questi ultimi favorisce la miglior comprensione storica di quelli.

Il documento che qui è fatto oggetto di studio appartiene proprio a quel genere più raro e sconosciuto di testimonianze relative alla cultura musicale di persone che non lasciarono alcuna risonanza nella storia dell'arte dei suoni. Si tratta infatti di un complesso di scritte dedicatorie, per la maggior parte accompagnate dagli stemmi dei dedicanti, rivolte ad Annibale Meloni tra il 1566 e il 1594 da oltre un centinaio di stranieri — in gran parte studenti all'Università di Bologna — che ricevettero da lui lezioni di musica¹.

¹) Annibale Meloni, nato a Bologna nella prima metà del secolo XVI, fu allievo di Nicolò Mantovano „maestro di cappella allora della . . . Cattedrale di S. Pietro“ a Bologna (E. Bottrigari, *Il Trimerone de' fondamenti armonici ovvero lo esercizio musicale: dialoghi ne' quai si ragiona de' tuoni antichi e moderni e de' caratteri diversi usati da' musici in tutti i tempi*, ms. Bologna, Biblioteca musicale „G. B. Martini“ B 44, c. 68^o); entrò a far parte del „concerto palatino“ nel 1553, divenendone decano nel 1582 (F. Vatielli, *Il Concerto Palatino della Signoria di Bologna in Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna*, N. S., vol. V, 1939—1940, pp. 33—61); morì intorno all'anno 1599. Fu in rapporti con Gandolfo Sigonio (come rivelano le nove lettere — risalenti al periodo 9 settembre 1571—24 febbraio 1574 — contenute nella seconda parte del Ms. It. 1110 della Bibliothèque Nationale di Parigi) e soprattutto, a partire dal 1587, con Ercole Bottrigari; gli scritti di quest'ultimo sono da considerare un riflesso delle speculazioni teoriche svolte assieme al Meloni. Il Bottrigari infatti fece figurare l'amico come interlocutore in quasi tutti i suoi trattati a dialogo stampati e manoscritti e così di lui scrisse proprio all'inizio dell'avvertimento „A' Benigni, e Cortesi Lettori“ dell'edizione del 1599 de „*Il Desiderio ovvero de' concerti di varij strumenti musicali*“: *Tanto, e tale desiderio si accese entro allo animo di M. Annibale Melone nella sua matura età d'intender e d'imparare le cose teoricali della Musica, che*

Come genere questo „libro degli scolari“ si ricollega a quel tipo di raccolta di testimonianze araldiche che con preciso termine la lingua tedesca definisce *Stammbuch* e che più in generale si ricollega all'abitudine così diffusa durante il Rinascimento e il Barocco di perpetuare il ricordo della propria presenza in un luogo mediante uno stemma e una scritta; abitudine cui si deve in particolare, e proprio a Bologna, la singolare fisionomia della vecchia sede dell'Università, il Palazzo dell'Archiginnasio, veramente unico nella sua ricca e fastosa ornamentazione araldica ed epigrafica².

La caratteristica singolare di questo libro degli scolari del Meloni è che le scritte dedicatorie e gli stemmi non figurano in un volume appositamente redatto, ma sono state apposte su carte bianche interfogliate in un libro a stampa, *La Vita et Metamorfoseo d'Ovidio figurato & abbreviato in forma d'epigrammi da M. Gabriello Symeoni*, apparso a Lione nel 1559. Come indica il titolo, quest'opera consta di una scelta di episodi (in tutto 187) tratti dalle *Metamorfosi*, ciascuno illustrato con un'incisione e parafrasato in versi italiani con una sola *ottava*; ogni vignetta e sottostante poesia occupano una singola pagina³.

Non conosciamo il motivo della scelta di questo libro che, interfogliato, fu destinato a raccogliere stemmi e dediche degli scolari del Meloni; risulta però evidente in molti casi che l'apposizione delle „schede“ non fu ispirata a criteri di progressivo sfruttamento dello spazio o di successione cronologica. Poichè infatti quasi ogni „scheda“ è fornita di un motto, la collocazione nell'ambito del volume è stata scelta in funzione del nesso esistente

poco ad un certo modo prezando quelle della prattica, delle quali egli haveva e cantando, e sonando varij, e diversi stromenti musicali, e componendo Madrigali, e Motetti, & ad altri anco in publica scuola insegnando, fatto honorata, & utile professione — così che e nella sua gioventù, e nella virilità si era andato non solamente riparando da' disagi, ma fatto haveva de' beni della Fortuna cumolo tale, che ne gli anni della sua vecchiezza non ha havuto tema alcuna della Poverità — cercava diligentemente, & ad ogni suo potere di conoscere, di parlare & di trattare con tutti, e ciascuno di coloro, che di Theorica tale si dilettasse, e di essere anco lui conosciuto e da quelli, e da ognuno per musico teorico (cfr. l'edizione in fac-simile a cura di K. Meyer, Berlin 1924, Veröffentlichungen der Musik-Bibliothek P. Hirsch, Nr. 5). Cfr. anche G. Gaspari, Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, vol. I, Bologna 1890 (ristampa 1961), pp. 68 e sgg. sulle vicende editoriali de „Il Desiderio“ e sui rapporti tra Bottrigari, Meloni e G. M. Artusi. Il diminutivo Meloncino, che s'incontra di frequente nelle dedicatorie, pare debba esser attribuito alla piccola statura.

²) Nè si devono dimenticare il *Liber Armorum Germanicae Nationis apud Bononienses* (1599—1627) del Museo storico dell'Università degli Studi di Bologna e l'altro, che ne costituisce la continuazione, alla Biblioteca Universitaria di Bologna; un documento affine al nostro è poi lo *Stammbuch* del professore in *utroque iure* Hieronymus Albertus (1584) conservato alla Biblioteca Comunale di Siena.

³) Sopra alla scena illustrata si trova il titolo dell'episodio e il numero progressivo della serie; va osservato che talvolta un singolo mito offre materia per più episodi, come ad esempio quello di Fetonte (che comprende i nn. 20—23).

tra il motto stesso e l'episodio delle *Metamorfosi* figurante nella pagina a fronte. Così ad esempio, Fridericus Altstetter (n. II), avendo per motto „*Jupiter hospitij jus violare vetat*“, appose la sua „scheda“ in faccia all'episodio di Licaone; oppure Leo Quickelberg (n. IX) riferì l'impresa *Nihil ultra vires* alla caduta di Fetonte. Altre volte la relazione è meno certa o perlomeno assai problematica, come nei casi dei motti ridotti a sigla abbreviativa⁴; qualche volta è certamente improbabile, per non dire del tutto inesistente, essendo la „scheda“ apposta su carte interfogliate di seguito e non trovandosi quindi a fronte di pagina stampata. Non mancano poi casi in cui il motto non teme l'esplicito riferimento ad episodi scabrosi (cfr. nn. IV, XIX, XX, XCVIII).

La quasi totalità delle „schede“ redatte in latino (non mancano tuttavia scritte o motti o epigrammi in francese o tedesco), la presenza di sentenze di derivazione classica, il sottile nesso tra i motti e gli episodi delle *Metamorfosi*, l'eleganza con cui le singole „schede“ sono redatte e gli stemmi sono stati dipinti, la scelta stessa del libro destinato a contenerle, dimostrano con evidenza che questo documento è da considerare come testimonianza di un ambiente di elevata e raffinata cultura, inserendosi esso nel contesto storico-culturale della frequenza degli studenti ultramontani nelle università italiane durante la seconda metà del secolo XVI. Non è stato difficile, del resto, rintracciare numerosi estensori di queste „schede“ tra gli immatricolati e laureati delle università di Bologna, Perugia e Siena. Si tratta in genere non di giovani studenti ma di persone adulte, talvolta di membri del clero o della nobiltà investiti di importanti cariche; di gente cioè che veniva in Italia non ad iniziare, ma a perfezionare la propria formazione culturale⁵. È quindi probabile che presso il Meloni apprendessero delle nozioni di grado avanzato a completamento di una preparazione musicale che già dovevano possedere. Ed è anche da pensare che lo studio della musica sotto la guida del Meloni fosse inteso nel quadro di una più ampia formazione umanistica e non come acquisizione didattica a fini professionali; quasi nessuno infatti, come si è già osservato, degli scolari del Meloni che qui figurano, ha lasciato traccia di se nella storia

⁴) La mancanza di repertori di abbreviazioni latine che invece di limitarsi a registrare le abbreviazioni epigrafiche usate nell'età classica raccolgano anche quelle medievali e rinascimentali rende impossibile, nella maggioranza dei casi, l'interpretazione di questi motti. Non infrequenti anche le lettere monogrammate, di non sempre ovvia soluzione. Va anche osservato che se è da vedersi come intenzionale la scelta della carta interfogliata in funzione della scena mitologica, altrettanto sembra doversi fare per le firme (singole o a coppia) apposte a piè di pagine stampate.

⁵) Per questa e altre sagge considerazioni sugli studenti universitari „ultramontani“ cfr. L. Simeoni, *Storia della Università di Bologna*, vol. II: *L'Età Moderna (1500—1888)*, Bologna 1940, pp. 63 e sgg. (in particolare pp. 68, 72).

della musica⁶. Fa eccezione l'inglese Gulielmus Brounus, senza dubbio da identificare con quel Guilelmo o Wilhelmo Bruno o Brouno autore di alcune composizioni cembalo-organistiche contenute in due manoscritti redatti durante i primi decenni del secolo XVII nei Paesi Bassi⁷.

Il libro degli scolari del Meloni non offre quindi alcun elemento di novità sulla biografia di importanti musicisti dell'epoca. Esso è piuttosto significativo in sé come documento di una cospicua frequenza di studenti stranieri presso un musicista bolognese della seconda metà del secolo XVI⁸. Sotto questo profilo esso è del tutto unico (conosciuto almeno a tutt'oggi) e apre nuove prospettive sui rapporti tra il mondo musicale italiano del tempo e gli „ultramontani“ provenienti da quasi tutti i paesi dell'Europa nord-occidentale. È legittimo infatti supporre che allievi stranieri debbano aver frequentato in ben maggior numero di quanto oggi comunemente si sa e si pensa le personalità più eminenti di quegli ambienti musicali verso i quali sappiamo che gravitavano allora gl'interessi del resto dell'Europa: Venezia e Roma⁹.

Il libro degli scolari di Annibale Meloni è oggi conservato a Bologna in quella che fu la biblioteca di Padre Giambattista Martini¹⁰. Non sappiamo quando e in che modo l'eruditissimo francescano bolognese entrò in possesso di questo prezioso cimelio; è certo che egli lo stimò degno d'attenzione,

⁶) Affermazione che va tuttavia presa con qualche cautela poichè se è vero che secondo la concezione sociale di allora i membri della nobiltà o della ricca borghesia non potevano esercitare alcuna professione, non si può dubitare che nel loro assieme queste persone non abbiano contribuito ad alimentare quell'ammirazione per l'Italia per cui i loro Paesi divennero da allora e sempre di più in seguito così ospitali verso i musicisti italiani e così aperti agli influssi musicali italiani. Si potrebbe anche supporre che una maggiore conoscenza della storia musicale locale rivelasse qualcuno di essi nelle vesti di protettore o mecenate dell'arte dei suoni.

⁷) Si tratta del Mus. Ms. 40316 della Deutsche Staatsbibliothek (reperibile oggi solo in fotoriproduzione) di Berlino, che contiene del Brounus (cioè Brown) tre *Allemande*, una *Corrant* e una *Canzon* e del Ms. 888 della Bibliothèque de l'Université di Liegi, contenente una *Fantasia*.

⁸) Complessivamente le 112 schede comprendono 114 nomi e 61 stemmi. Nel quadro di quella che risulta esser stata una diffusa abitudine presso la nobiltà d'Oltralpe e cioè il frequentare di generazione in generazione la stessa università (da qui il ricorrere frequente di nomi di illustri famiglie quali Everhardt, Fugger, Geuder, Gumpenberg, Molart, Welsler, Wolckenstein ecc. nei libri della Nazione tedesca), è il caso di segnalare che si conserva alla Nationalbibliothek di Vienna (Cod. ms. 18821) il libro di liuto che Ottaviano II Fugger (1549—1600) scrisse e datò nel 1562 durante gli studi a Bologna.

⁹) Alla luce di queste considerazioni si potrebbe ritenere meno impensabile di quel che si creda la contestata presenza a Venezia, nelle vesti di scolaro, di Jan Pieterszoon Sweelinck.

¹⁰) Bologna, Bibl. mus. „G. B. Martini“, segnatura B 121. Si può pensare che Padre Martini sia venuto in possesso di questo libro assieme ai manoscritti di E. Bottrigari, dato che gli amichevoli rapporti tra questi e il Meloni determinarono una comunanza di libri e manoscritti che pare essersi perpetuata dopo la morte.

poichè vi dedicò una postilla e ne iniziò la trascrizione. Successivamente fu Gaetano Gaspari che, nel generale lavoro di riordinamento e schedatura della biblioteca martiniana, redasse alcune fugaci ma sostanzialmente esatte osservazioni¹¹. Esso non sfuggì altresì al Malagola nella sua diligente rassegna delle fonti relative alla presenza di scolari tedeschi allo studio bolognese¹²; forse si deve alla sua segnalazione se il libro meritò di figurare all'esposizione internazionale di Vienna del 1892¹³. Dopo di allora non risulta che esso sia stato fatto segno di attenzione alcuna¹⁴. Per questo motivo, oltre che per l'importanza oggettiva che esso riveste, ci è sembrato lavoro non ozioso il trascriverlo e pubblicarlo integralmente.

Il testo che presentiamo è una fedele trascrizione di tutte le scritte e le firme nello stesso ordine in cui figurano nell'originale; dove sembrava necessario si è provveduto a sciogliere tacitamente le abbreviazioni, lasciando insolite quelle il cui significato ed impiego è valido ancor oggi. Tutte le integrazioni del trascrittore figurano tra parentesi quadre. La numerazione progressiva, in cifre romane, di ogni singola scritta o firma è stata apposta per permettere il rinvio più semplice e rapido al sottostante commento e agli indici. Sotto ogni numero è indicata la carta o la pagina in cui figura la scritta o firma corrispondente.

Il commento posto sotto il testo riunisce per quasi ogni singola „scheda“ tutte le referenze e notizie che è stato possibile rintracciare¹⁵. Il primo

¹¹) Riportate nel *Catalogo* a stampa, vol. citato, pp. 7—8, 88—89, 123. Suscita qualche perplessità il fatto che il Gaspari elenchi degli „spagnuoli“ tra gli scolari del Meloni: ma deve trattarsi di svista, poichè non figura nessuno di tale nazionalità nel libro in questione. Nè è da pensarsi che un qualche spagnolo figurasse in una delle carte che oggi risulta asportata (per cui si potrebbe supporre che esistesse all'epoca del Gaspari), poichè l'accennata trascrizione incompiuta di Padre Martini giunge sino a p. 124 e quindi copre la zona delle lacune e poichè questa trascrizione non registra nulla di più di quanto ancor oggi si legge, è da ritenere che il libro degli scolari del Meloni ci sia pervenuto nelle stesse condizioni in cui lo vide Padre Martini.

¹²) C. Malagola, *I libri della Nazione Tedesca presso lo Studio bolognese in Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna*, S. III, vol. II, Modena 1884, pp. 202—259 (ripreso integralmente in *Monografie storiche dello studio bolognese*, Bologna 1888, pp. 303—364, in particolare p. 351, dello stesso autore); cfr. anche E. Friedländer — C. Malagola, *Acta Nationis Germanicae Universitatis Bononiensis*, Berlino 1887, pp. X—XI.

¹³) A. Berwin — R. Hirschfeld, *Internationale Ausstellung für Musik und Theaterwesen Wien 1892 — Fachkatalog der Abtheilung des Königreiches Italien*, Vienna 1892, p. 266.

¹⁴) Un accenno, basato unicamente sulle informazioni date dal Gaspari (riprese con qualche imprecisione), si trova nella introduzione che K. Meyer premise all'edizione citata de „Il Desiderio“ del Bottrigari (p. 10).

¹⁵) Si è preferito questa forma di commento, in cui il rinvio al testo originale è indicato dal numero romano, anzichè affastellare il testo con una serie continua di richiami di nota.

referimento è al testo latino delle Metamorfosi e si sono indicati soltanto i versi esplicitamente citati, per ogni singolo episodio, dal Simeoni stesso¹⁶; si è ritenuto opportuno limitare così il riscontro (anche se evidentemente la materia delle parafrasi è stata offerta dagli episodi ovidiani nella loro interezza) perchè in questa sede esso interessa solo per il possibile nesso con il motto figurante nella „scheda“. Dove è stato possibile, si è riscontrata la fonte stessa dei motti; a questo proposito si deve avvertire che i riscontri biblici sono stati condotti tutti sul testo latino della Vulgata.

Gli altri riferimenti contenuti in questo commento sono di natura biografica e araldica¹⁷; le indicazioni abbreviate impiegate sono rese esplicite nella bibliografia posta alla fine di questo lavoro.

Dal punto di vista bibliografico e paleografico il libro degli scolari del Meloni presenta queste caratteristiche: si tratta di un volume di mm. 165 x 115, rilegato in pergamena gialla; sul dorso, un po' sdrucito, si trova scritto a penna: *Melone Anni-ibale / Symeoni / Metmorf. / Con / L'Armi de / suoi Scolari / cioè del Meloni*. Questo tassello è perlomeno dovuto a tre mani diverse: si riconosce quella di G. Gaspari per le prime due righe e per l'ultima; una carta di guardia all'inizio e alla fine, pp. 245 + pp. non numerate 59 alla fine + cc. 74 interfogliate numerate a matita dallo scrivente (bianche le cc. 2—6, 7^v, 8, 9^r, 10^v, 11^v, 15^v 16^v, 17^v, 19, 20^r, 22^v, 23^r, 25^v, 26^r, 27^r, 28^v, 31^r, 33^v, 37^v, 38^v, 39^v, 40^v, 41^v, 43^v, 44^v, 45^v, 46^v, 47^v, 49^v, 50^v, 68^v, 71—74); su c. 1 si leggono due lettere che sembrano da interpretarsi come *A. M.* e pertanto potrebbero essere le iniziali, autografe, di Annibale Meloni; risulta eliminata una carta interfogliata dopo le pp. 50, 56, 60, mentre a cc. 14^v e 15^r è evidente, per le tracce di colla, che è stato operato un distacco di una carta che vi era riportata; manca altresì nettamente tagliato ad angolo retto, l'angolo inferiore esterno di c. 24 (integrato poi con un riporto bianco), con danno per le schede nn. XXI, XXII e XXIII; il n. XXXIV (cc. 31^v—32^r) presenta il motto su tassello riportato; motti latini rimasti senza completamento di nome si leggono a c. 25^r (*Sustine et abstine*), cc. 66^v (*Quid novi*, in margine alla „scheda“ n. CIV) e p. 198 (*Perflant altissima venti / Medium tenere beati*); pochi ed insignificanti i casi di rescrittura; qualche lieve danno ha causato il taglio dei margini (operato in epoca antica): alcuni margini del testo stampato sono stati riattaccati e ripiegati per evitare la caduta di parte di alcune note marginali, mentre per le schede manoscritte è divenuta dubbiosa la lettura di qualche data in cima alla pagina (come per il n. IX a c. 13^r, dove Padre Martini ha letto 1560).

Il testo stampato è da ritenere un capolavoro tipografico per la ricca iconografia e per le eleganti cornici, tutte di disegno diverso, che racchiudono ogni pagina (da p. 12 a p. 199). Le „schede“ (per quel che riguarda le scritte) e le singole firme sono da considerarsi autografe degli scolari; gli stemmi, per la sicurezza del disegno, sono da

¹⁶) Alle pp. 201—245 del libro del Simeoni figura „Il Testo D'Ovidio“, dove, per ogni episodio, sono riportati sporadicamente e spesso frammentariamente i versi ovidiani. Per l'episodio 150 manca il riscontro al testo latino.

¹⁷) Per la parte più propriamente araldica ci siamo limitati ad indicare, nel testo tra parentesi quadre, la presenza dello stemma; non abbiamo ritenuto necessario in questa sede dare di ciascuno di essi la descrizione. Nel commento si è provveduto ad indicare tutte le altre fonti a nostra disposizione in cui figurino gli stessi stemmi del nostro libro.

ritenere opera di miniatori di professione; è difficile riconoscere quanti essi siano stati: si distinguono però gli stemmi di piccole dimensioni, più raffinati ed eleganti, e quelli di grandi dimensioni, più grossolani; tutti sono dipinti a colori, ancor oggi per la maggior parte dei casi freschi e vivaci (risultano tracciati solo a penna senza colori gli stemmi dei nn. XXXIV, LXXIII, LXXIX). Poichè quasi tutte le schede presentano la stessa disposizione (con la data e il motto in cima, la dedicatoria o la firma in basso alla pagina, lasciando lo spazio intermedio per lo stemma), è da pensare che lo stemma venisse apposto per ultimo; e poichè anche quasi tutte quelle che ne sono prive presentano la stessa disposizione, si deve supporre che dovessero esserne munite in un secondo momento.

Allegate al libro vi sono due schede manoscritte autografe di Padre Martini: una, che consta di una carta ripiegata, contiene una postilla su Annibale Meloni; l'altra, costituita da un foglio scritto su tutte le facciate, contiene la trascrizione iniziata da Padre Martini delle „schede“ e che giunge, seppur con lacune, al n. LXII solamente.

[Libro degli scolari di Annibale Meloni]

I
p. 18

Simon Sanguereus. Gallus

II
c. 7

CIO IO LXXVII
Jupiter hospitij ius violare veta[t]
Dn. Hannibali Meloncino
Musico insigni amoris
ergo Frid. Altstetter U. I.: [D.]

I
Met. I, 152—153 (6. Guerra de Giganti contro à Giove). Padre Martini legge: Sanguiens.

II
Met. I, 213, 230—231 (8. Licaone mutato in lupo). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 22^r a: 28 novembre 1574; Siena, n. 371: 20 ottobre 1575.

III
p. 25 Massimilianus Islungus

IV
c. 9^r 15 M 67
J'atthans l'heure
[stemma]

Jacomo d'egmont sr de
Kenenburch

V
c. 10^r Fortes fortuna adiuvat
[stemma]
Cornelio Ogerbecco
le diede al ms Ann.
Melono. al di 23 Decemb.
1566

VI
c. 11 Sustine et abstine
[stemma]
Magistro suo in arte Musica, doctissimo et
fidelissimo, tanquam syngrapha et sigillo suam
erga eum observantiam perpetuam testaturus Arma
et nomen Bononia discessurus reliquit Hugo
a Sancto Mauritio seque jucundae eius memori[ae]
plurimum commendavit XVI Kal. Dec. An. 1590

III
Met. I, 456, 468, 472—474 (13. Amor di Febo & di Dafne). Siena, n. 394: 14 dicembre 1576 — *Maximilianus Islungus dom. in Tratzburg S. C. M. a consiliis imperialibus aulicis et ad S. D. N. Gregorium XIII. Pont. Max. legatus*; Bucelin, vol 3^o (II, III), 2^a serie alfabetica, Islung (quadro B): Maximilianus, figlio di Georgius.

IV
Met. I, 588—590, 599—600 (15. Giove innamorato d'Io). Molto probabilmente trattasi di un lontano parente del celebre conte Lamoraal van Egmond.

V
Met. I, 613—616, 624, 668—677 (17. Mercurio addormenta Argo). L'indicazione dell'anno sembra di altra mano. Il motto risale a Terenzio, *Phormio*, verso 203.

VI
Met. I, 698—699, 705—706 (18. Syringa mutata in canna). Cfr. nn. LXX e CIX.

VII
c. 12 Spes Mea Unica Christus.

[stemma]

Eccell:mo domino Anibali Meloni Musico, et praeceptorì
Suo Colendissimo, scribebat haec perpetuae amicitiae
et memoriae causa Johannes Baro in Wolck
enstain et Rodenegg &c. Bononiae, 21. Aprilis.
A° CIO IO LXXXII

VIII
c. 12^r Sola virtus expers sepulchri

[stemma]

Joannes Antonius de Thonno Canonicus
Salisburgensis, Brixinensis et Tridentinus
Magnifico Domino Anibali Melono Musico
Ecc.º perpetuae amicitiae ac memoriae ergo,
scripsit, ac pinxit Bononiae. 27 Junij
1582

IX
c. 13 1.5.6.6.

VS SP
Nihil ultra vires

[stemma]

Suo integerrimo Hanibali
Melonio scripsit haec in per-
petuam sui memoriam Leo
a Quickelberg Bono: 4 Novembris

VII
Met. I, 754, 779, II, 38—39 (20. Fetonte va à trovare & à pregare il Sole). Siena, n. 118: 1573 (obiit die 15. dez. 1587); Bologna, *Lib. Immatr.* c. 15: 25 marzo 1575; Perugia, n. 24: 1583; Bucelin, vol. 1^o, p. 183 e vol. 3^o, 2^a serie alfabetica: forse figlio di Christophorus. Lo stemma anche in *Liber Armorum* I, c. 20 (1604).

VIII
Met. II, 45—46, 47, 53, 101 (21. Fetonte guida il carro del Sole). Bologna, *Lib. Immatr.* cc. 16^r a, 29 b: *consiliarius* nel 1582; Siena, n. 1050: 14 febbraio 1584; Perugia, n. 32: 15 marzo 1584; stemma in Archiginnasio (Sala V, parete Sud, fila III, n. 7 inf.). Figlio di Victor de Thun e di Magdalena von Schroffenstein, 1559—7. XII. 1602 (cfr. Bucelin, vol. 1^o (4^a numerazione), p. 192 e vol. 3^o cit., 2^a serie alfabetica, quadro B); cfr. Mondani, p. 245.

IX
Met. II, 162, 167—168, 311—312, 324 (22. Fetonte fulminato da Giove). Assai probabilmente trattasi di un parente di Samuel Quickelberg, estensore del commento al codice

Virtuti comes Invidia

[stemma]

Georgius Sigismundus de Thonno,
haec memoriae causa reliquit excelen-
tissimo musico et praeceptori suo, domino
Hannibali Melono, Bononiae die
15 Junij. 1592.

1.5 † 8.5.

Vivit post funera virtus

[stemma]

Constantinus Fuggerus Baro in Kirchperg et
Weissenhorn, haec scribebat amoris
ergo Bononiae p.^o die Martij
Anno ut supra.

miniato dei *Salmi penitenziali* di Orlando di Lasso (München, Bayerische Staatsbibliothek: Ms.Mus.A); di lui parla Massimo Troiano (*Dialoghi ne' quali si narrano le cose più notabili fatte nelle Nozze dello Illustriss. & Excell. Principe Guglielmo VI Conte Palatino del Reno e Duca di Baviera e dell' Illustriss. & Excell. Madama Renata di Loreno*, Venezia 1569², B. Zaltieri) che lo definisce „non meno virtuoso che cortesissimo“ (c. 36^v) e testimonia „che per esser morto il già detto Samuel, lui è lo esplicator delle historie“ (c. 42^v) appunto del codice citato.

X

Met. II, 326, 352, 364—365 (23. Heliadi sorelle di Fetonte mutate in alberi che producono l'ambre). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 36^v a: 27 ottobre 1589; Perugia, n. 159: 1592 (priore nello stesso anno); Siena, n. 2122: (maggio) 1592. Stemma come il n. VIII; figlio di Sigismundus Baro de Thun e lontano cugino di Joannes Antonius (cfr. Bucelin, loco citato).

XI

Met. II, 367—369, 370—371, 379—380 (24. Cygno mutato nell'uccello del suo nome). Bologna, *Lib. Immatr.* cc. 16^v b—17 a: 9 novembre 1583; Siena, n. 1237: 3 maggio 1586. Lo stemma si trova anche all'Archiginnasio (loggiate dei Giuristi) e nel *Liber Armorum* I, cc. 23 (1606) e 81 (1625). Era figlio di Johann Jakob e fratello di Traianus e Mathias (pure questi immatricolati a Bologna nel 1587), cfr. Bucelin, vol. 3^o, appendix.

LA VITA
ET METAMORFOSIO
D'OVIDIO,

Figurato & abbreviato in forma d'Epigrammi
da M. Gabriello Symeoni.

*

Con altre Stanze sopra gl' effetti della Luna: il Ritratto
d' una Fontana d' Osernis: & un' Apologia
generale nella fine del libro.

All' Illustrissima Signora Duchessa
di Valentinois.



A Lione per Giovanni di Tornes
nella via Refina.

1559.

Frontespizio del libro

Virtute comes fortuna



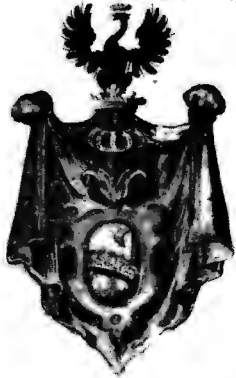
Georgius Sigismundus de Thoma
hac in honore causa reliquit excellen-
tissimo magistro et presceptoris suo Dno
Hannibali Meloni Bononia die
15 Junij. 1592.

SECONDO. 35



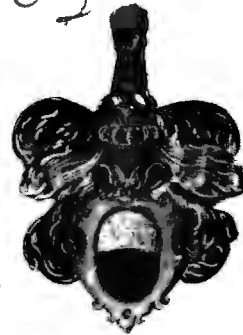
Così Fetonte in Pò cadde ex morio,
Pianco ex spiro dalle sue forelle,
Che fillando da gl' arbori va lungo Rio,
Cambiar la bianca de verde ex dare pelle.
-schifon far, ch' ancor paffo in oblio
Non hanno il dno, ne le lor forme belle
Però che, fur di tanto humane sempre,
La notte e' di san lagrimando sempre.

Amicus est alter Idem.



Guilielmus Brounus Anglus, nepos
Ducecomitis de Montague, pro constanti
amicitiam sui Dni Hannibali Meloni scripsit.
1582. 16. Aug. Augusti.

Cui plus, minus.



Nicolaus fitzherbertus Barbiensis
Anglus in summa illius erga Dnm Hannibali
Meloni amicitia festinatum scripsit.
Bononia. 16. Augusti. 1582.

XII
c. 16

Nil tacuisse nocet, nocet esse locutum.

[stemma]

Domino Hannibali Meloni Musico Excellenti
in memoriam sui, scripsit Petrus de
Perrennet Lotharingus. Bononiae
undecimo Septembris 1.5.6.7.

XIII
c. 17

Pari fortuna

[stemma]

Marcus à Saliva plurimis nominibus D.
Annibali Meloncino Obstrictus, cum parem
calculum ponere eius meritis, nequiret:
perpetuam sui memoriam, hoc stemate
dicavit. Anno Dnj. 1568. 12 mensis febrarij

XIV
c. 18

Quo vocat libertas

[stemma]

Philibertus Laynet Burgundus
D. Hannibali memoriae ergo scribeba[t]
Bononiae. XII.º februarij. 1568.

XV
c. 18^v

In perpetuum amoris pignus
scribebat Claudius Cordemoy
Vesulanus Burgundio die 26
Augusti anno 1590

XII

Met. II, 679, 683, 686, 687—688, 704, 705—706 (34. Batto mutato in un masso). Il motto risale a Dionisio Catone, *Disticha de moribus*, I, 12.

XIII

Met. III, 51—52, 90 (40. Cadmo uccide il Serpente).

XIV

Met. III, 176, 185, 194, 193 (42. Ateone mutato in cerbio da Diana).

XV

Met. III, 198, 209, 230, 250 (43. Ateone lacerato da suoi cani).

XVI
c. 20^v

A.
1 5 6 7

Vinum et Musica laetificant Cor hominis
et praesentissimum atque efficacissimum
praestant remedium contra melancholiam
malum gravissimum et nocentissi-
mum, tum animo tum corpori: et
ut quidam ex Patribus dixit Sathanae
balneum Convincit hoc ac luculen-
tissimum testimonium praebet historia Saulis
Israhelitarum Regis qui ex saevissima
melancholia qua et in furorem actus est
liberatus aut saltem sublevatus est Cythera
Davidis. Huic ergo Demones cedunt
Unde, historijs suffragantibus, instrumentis
Musicis eiecti illi sunt. Hac eadem Musica
franguntur animi motus vehementiores Hac pla:
cantur pueri Hac incitantur in acie animi abiecti.
Johannes Lubbecus ex Stetino Pomer.
scribebat Bononiae suo singulari amico
S. Hannibali Melon Ult: Januarij.

XVII

c. 21

1. 5. MAR 7 1
Errat vesani finem qui querit amoris
Verus amor nullum nescit habere modum
J:D:G:D:G:

[stemma]

Haec in sui memoriam scripsit
Ioannes A. Schellenberg
Bononiae 14 Martij
anno ut supra.

XVI

Met. III, 528, 566—567, 540—541, 562, 573 (47. Bacco trionfante). Il motto iniziale
[è tratto dall'*Ecclesiastico*, 40, 20.]

XVII

Met. IV, 84—85, 93—94, 96, 101 (50. Tysbe spaventata dalla Liona si fugge & nasconde).
Cf. Bucelin, vol. 4^o (3^a numerazione), p. 172: molto probabilmente identificabile con
Joannes definito „moecenas litteratorum“, figlio di Gebhardus Schellenberg in Hyfingen,
Stauffen & Randeck († 1583).

XVIII
c. 21^v

Fedel' in Amore.

[stemma]

Giacomo Pinsonio à
Steinhuijssen fiamingo
Annibali Meloni
suo car: mo.

In Bologna alli. 1. d'Agosto.
1 5 6 6.

XIX
c. 22

Extremum gaudij luctus

[stemma]

In pegno di ver'amicitia. Jo Arnoldo
Pinssonio fiamingo, ho scritto Annibal
Melon amico suo Cariss:mo In Bologna
al 1^o d'Agosto A^o 1.5.66: —

XX
c. 23^v

Mi piase cossi

[stemma]

In pegno di ver'amicitia Jo Henrico
Eoolttem fiamingo ho scritto, Anibale
Meloni amico suo carissimo in
Bologna al 26 di septembero 1566

XVIII

Met. IV, 107—108, 110, 119, 129, 162, 166 (51. Morte di Pyramo & Tisbe).

XIX

Met. IV, 172, 174, 176, 179, 186, 188 (52. Adulterio di Venere & di Marte scoperto
dal Sole).

XX

Met. IV, 191—192, 219, 223, 233, 234, 255, 269 (53. Leucotoe sverginata da Febo &
Clytia convertita in fiore).

XXI

c. 24

1 5 7 0
C.D.O.V.

Ernestus à Molart J.D.
in
suj
sign
die
Symp
Hanib
perpet
ergo se
Molar
Bononi
redempt

XXII

c. 24^r15 77
O D V O

Durant le cours de ta prospere fortune
Environe seras de maintes amis
Mais quand l'on verra te avoir richesse aulcune
Ceulx qu'estoient tes amis seront tes enimyes
Amici di proferta assai si trova
Ma quando vien il tempo per farne la prova
Bursa serata amici non si trova
Petrus à Molart Baro.
in Reinegg ha[e]c scribebat
in signum amicitiae
Anibali Meloni Musico.

XXI

Met. IV, 289, 354, 358, 371—372, 373, 381 (54. Salmace nynfa divenuta Hermafrodito).
Bologna, *Lib. Immatr.* c. 15: 28 novembre 1574; Siena, n. 297: 20 ottobre 1575;
Bucelin, vol. 4^o (2^a numerazione), p. 134: *Ernestus liber baro de Molart in Drossendorff*,
Rud. II. Supr. Camerar. Consil. intimus & Aulae Vicepraefectus.

XXII

Met. IV, 390, 403, 414, 415 (55. Le figliuole di Mineo mutate in pipistrelli). Bologna,
Lib. Immatr. c. 15: 28 novembre 1574; Bucelin, loco citato: *Petrus junior baro de*
Molardt Rud. II supr. cubicul. Praefectus obiit 1604.

XXIII

[Mu]sica et vinum
[laeti]ficat cor hominis:
Baro in Winnen-
signum amicitiae
[scrib]ebat suo Annibali

XXIV

p. 73

1 5. 7.4.
N.WW.G.

Adamus à Silmer-
stein scribebat Bo-
noniae 4 di Januari.

XXV

c. 26^r

A. I. B. W.

[stemma]

Andreas Paull Brunsvicensis
scribebat et f. f. Bononie postrid.
KL. Augusti Anno CIO IO. LXVI.

XXVI

c. 27

1 5 6 6.

Cossi noi iunge amore

[stemma]

Jeronymus Pansman Lipsicus
Scribebat amoris ac memoriae ergo
Bonon: 6. August:

XXIII

Con tutta probabilità questa scritta monca si riferisce a Cuno barone in Winneberg
et Beihelstein che figura nel *Lib. Immatr.* di Bologna a c. 15^r a (31 ottobre 1576) e il
cui stemma si trova all'Archiginnasio (Sala VIII, parete Sud, fila I, n. 25). Siena, n. 505:
18 settembre 1578. Per il motto cfr. n. XVI.

XXIV

Met. IV, 670, 673, 678, 734 (61. Perseo libera Andromeda dal Monstro marino).

XXV

Met. IV, 758—759, V, 8, 41 (63. Nozze di Perseo disturbate).

XXVI

Met. V, 256, 258, 262, 268 (66. Minerva va à trovare le Muse).

XXVII

c. 28

B. M. H.

[stemma]

Henrico Sulz Lipsicus memoriae ergo scribebat Bologne adi 21 Septembris anno 1.5.6.6.

XXVIII

c. 29

Guilielmus van Hilte 14 Januarij haec Hannibali Melon in amicitiae signum scripsit Bononiae J'atens a patiense

XXIX

c. 29^v

En dangier est Gros

[stemma]

Giovanni de Gros alias Nieulande in amicitiae pignus scribebat Bononiae 27. Augusti anno. 1567.

XXX

p. 84

Cornelius Junius

XXXI

p. 85

Ferdinandus Alman Flander

XXVII

Met. V, 302, 310—311, 319—320, 672, 299 (68. Figliuole di Pierio mutate in Gazzere).

XXIX

Met. V, 346—347, 359—360, 361—366, 375 (69. Venere, Cupido & Plutone).

XXX

Met. V, 534, 535, 536, 539, 542, 543, 544, 550 (72. Ascalafu accusatore mutato in gufo). Molto probabilmente è da identificare con *Cornelius de Jonghe alias Junius Agensis dioc. Harlemensis Flander* laureatosi *in utroque jure* a Bologna il 26—27 agosto 1568 (cfr. Orsi, p. 181); meno probabile l'identificazione con *Cornelius Junius Ultraiectinus Flandrus* dottore in diritto civile il 19 settembre 1562 (cfr. Orsi, p. 112).

XXXI

Met. V, 555, 556, 558, 559, 560 (73. Serene compagne di Proserpina con l'alie si precipitano in mare).

XXXII

c. 30

Tout par accort

[stemma]

Daniel Susius IF. Hannibali Melonio Musico peritissimo hoc initae amicitiae monumentum L[ibens] M[erito] P[osuit] Ante diem VIII Kal. Sept: An.º S. H. CIO IO XXX Bononiae, Belgica civilibus armis calente.

XXXIII

c. 30^v

In hoc Signo vinces

[stemma]

In faciliorem memoriam Maniardus de la Croix Belga sua Insignia dedit D. Hannibali Melonio amico suo a. D. 1580, 21 Augusti, Bononiae

XXXIV

cc. 31^v—32

De [stemma] Halby

la Chappelle

Labor meus ex altitudine cordis nascitur

Quatrain

Ainsi que vous voyes pour memoire eternelle De m'avoir ensiegné par vostre diligence Qu'ay pinct en ce papier mon arme pater[ne]lle Je gravee en l'esprit en vous benevolence La Chappelle

XXXII

Met. V, 601, 599, 610, 618, 619, 622—623, 636 (74. Aretusa mutata in fonte). Forse da identificarsi con *Daniel Frisius Argentinensis* che figura nel *Lib. Immatr.* di Bologna, c. 29^v a (26 settembre 1582) e a Siena (n. 905: 18 ottobre 1582)? L'abbreviazione IF molto probabilmente è da sciogliersi: *insulanus frisius*.

XXXIII

Met. V, 645—646, 647, 650, 657, 658, 659, 660 (75. Lynco mutato in lupo cerviero). Laureato *in utroque jure* a Bologna il 21 giugno 1582: *Mainardus a Cruce dioc. Antverpiensis Brabantinus Flander* (cfr. Orsi, p. 336). Il motto risale a Eusebio Pamfilo, *Vita Constantini*, lib. I, cap. 28.

XXXIV

Met. VI, 30, 34, 53, 74, 70, 103, 136, 145 (76. Aragne mutata da Minerva in ragnatelo).

XXXV

c. 32^v

An: no 1587

J M T D

[stemma]

Magnifico viro Domino Hannibali Melono
musico Excellentissimo, in pignus amoris
perpetui, observantiaeque causa uti praeceptoris suo
honorando p[osuit] Joannes Schelia Sylesius Germanus
die 18 Octobris

XXXVI

c. 33

L'huomo propone Iddio dispone
Haec Joannes Albertus à Seibol-
storff. scripsit Bononiae 25
Septembris 1594

XXXVII

p. 92

Leonardus Egs. Collegij Germanici Alumnus

XXXVIII

p. 93

Lutius Kreur.

XXXV

Met. VI, 170—171, 206, 302, 309 (77. Niobe saettata con i figliuoli dal Sole & da Diana per la sua superbia). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 31 b: *Joannes Schelia de Rzichau & Rostiwitz Silesius*, 22 agosto 1584 (*consiliarius* nel 1586 e 1587, cc. 17^a a, 31 b, 33^v b); Siena, n. 1704: 18. aprile 1589; Pisa, n. 343: 1589.

XXXVI

Met. VI, 341, 347, 365, 348, 368, 381 (78. Contadini mutati in ranocchi da Latona). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 38^v a: 14 novembre 1592 (qualificato come *Bavarus*); Siena, n. 2321: 7 luglio 1593; cfr. Bucelin, vol. 4^o (2^a numerazione), p. 213: figlio di Victor.

XXXVII

Met. VI, 441—442, 491, 521, 524—525, 556—557 (80. Tereo sforza la cognata Filomena). Siena, n. 1143: 22 marzo 1585 (qualificato come *Rheinfeldensis* — *Senas praetergrediens*); Bologna, *Lib. Immatr.* c. 32 a: 26 marzo 1585; lo stemma della famiglia in *Liber Armorum* I, c. 9 (1601).

XXXVIII

Met. VI, 577, 582, 598, 611, 658—659, 666, 668, 674 (81. Progne, Filomena & Tereo infuriati). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 29 a: *Lucius Kreyer Sulzbergensis ex Brisgoia*, 1 novembre 1581; Perugia, n. 39: 6 maggio 1584 (*art. et med. dr.*); Siena n. 1072: 15 maggio 1584 (*med. utr. dr.*).

XXXIX

Cristoforus Gismundus Hendell'

XL

p. 96

Joannes a Rhienburg:

XLI

Leonardus Kirchaimer

XLII

c. 34

1. 5. 7. 2.

Quod sors fert, feremus aequo animo.

V.V.V.

Suo singul. amico et domino
Hanibali Melonio amici-
tiae et memoriae p[erpetuae] hoc sym-
bolum dedit Georg: Myllaeus
Kuslegkius Bononiae pridie
Idus Martij

XLIII

c. 34^r

1. 5. † 7. 2

G.G.G.

[stemma]

Haec scribebat Albertus à Gump-
penberg Baro, Excellentissimo Musico
Hannibali Melonio memoriae causa Bono-
niae A.º ut supra.

XXXIX

Bologna, *Lib. Immatr.* cc. 28^r b — 29 a: *Christophorus Sigismundus Hendl de Goldrain et Jufal*, 1 novembre 1581; Perugia, n. 40: 6 maggio 1584; Siena, n. 1073: 15 maggio 1584 (qualificato *Tyrolensis*); cfr. Bucelin, vol. 5^o, p. 115: figlio di Sigismundus († 1551).

XL

Met. VII, 151, 120, 155, 153, 152 (84. Giasone addormenta il serpente).

XLI

Laureato *in utroque jure* a Bologna il 4 novembre 1573 (*Leonardus Kirchaimerus Altschusensis Germanus*; cfr. Orsi, p. 239); Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20 a: 12 giugno 1573; Siena, n. 212: (27) aprile 1574.

XLII

Il motto risale a Terenzio, *Phormio*, verso 138.

XLIII

Met. VII, 167, 176, 183 (85. Incanti & disegni di Medea). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 15: 12 giugno 1573 (*Albertus à Gumpfenberg Baro in Pötmos*); Siena, n. 184: (28 aprile) 1574; cfr. Bucelin, vol. 5^o, p. 106: figlio di Georgius.

20	Oscar Mischiati
XLIV p. 97	Georgius Stimolhaimer
XLV	Federicus Stefilus
XLVI p. 102	Cristoforus Chelleberg
XLVII p. 103	Bernardus Lobel. a Grienburg
XLVIII p. 106	Joannes Sebaldus a Geminger
XLIX p. 107	Urbanus Reninsfeldt

XLIV
Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20 a: *Joan. Georgius Stingelheimer in Thurnthening Bavarus*, 12 giugno 1573; Siena, n. 242: 10 agosto 1574 (*Stinglhaimer*).

XLV
Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20 b: *Fridericus Staphilus junior*, 12 giugno 1573; Siena, n. 213: (27) aprile 1574; Perugia, n. 1967: 30 gennaio 1579 (*Federicus Staflus de Bavaria alemanus*). Molto probabilmente è da identificare con il figlio di Fridericus (*S. Caes. M. Consiliarius*) che assieme al fratello Andrea curò la sepoltura del fratello Giovanni il 17 luglio 1580 nella cappella di S. Barbara in S. Domenico a Siena (cfr. *Weigle*, *Siena*, vol. II, p. 484 e fotografia n. 2).

XLVI
Met. VII, 409—410, 412, 413, 415, 419 (90. Hercole & Cerbero).

XLVII
Met. VII, 492, 502, 507, 509 (91. Eaco promette di dare aiuto a Cefalo). cfr. *Bucelin*, vol. 4°, 2ª numerazione, p. 127: forse *Joannes Bernardus [liber baro] Lßbl de Greinburg & Treissdorff*.

XLVIII
Met. VII, 703—704, 708, 712, 713 (94. L'Aurora innamorata di Cefalo). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20° b: *Joannes Theobaldus à Gemmingen svevus*, agosto 1573 (*consiliarius* nel 1575, cc. 14, 23); Pisa, n. 143: 1573; Siena, n. 199: 2 marzo 1574; stemma della famiglia in *Liber Armorum* I, c. 35 (1612) e *Bucelin*, vol. 1°, pp. 219, 266—267.

XLIX
Met. VII, 715, 740, 741, 744, 746, 751—752, 754, 756 (95. Cefalo divenuto geloso di Procri sua moglie). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20 a: *Urbanus Renninsfeld Oenipontanus Tirolensis*, 12 giugno 1573 (*consiliarius* nello stesso anno, c. 15); laureato *in utroque jure* a Bologna, 18 marzo 1574 (cfr. *O r s i*, p. 244); Siena, n. 243: 10 agosto 1574. Stemma in Archiginnasio, sala V, parete Ovest, fila I, n. 29; cfr. *M o n d a n i*, p. 240.

L p. 108	M. Ò . V. Carolus König J.U.D. Germanus S. hanc Domino Hannibali Melonio, Amicitiae reliquit tesseram. Bononiae 12. Jan. Anno LXXIV.
LI c. 35	15 67 [stemma] Baptista et Carolus de Tassis fratres. ger. Antverp. memoriae ergo scribebant Bonon. XXIII Januarij: —
LII cc. 35 ^v —36	† Vanitas Vanitatum Et Omnia Vanitas Georgius Volchamer Noricus scribebat haec Bononiae Mense Maio Anno 1580. [stemma a c. 36]
LIII c. 36 ^v	1. 5. 7. 2. Deum time, et eius mandata observa. [stemma] In firmissimae amicitiae pignus Clariss: ^o Viro Domino Annibali Meloni, Musico Ex- cellentissimo Bononiae scribebat Casparus Stattmüllerus Ottingensis. 8 Junij. A: ^o ut supra.

L
Met. VII, 830, 833, 840—841, 844 (96. Cefalo disavvedutamente uccide la moglie). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20 a: 12 giugno 1573; laureato a Bologna *in utroque jure*: *Carolus König Gaimundianus Svevus Augustanae dioc.*, 19 dicembre 1573 (cfr. *O r s i*, p. 240).

LI
Met. VIII, 173, 174, 175, 176 (100. Tesco vince il Minotauro & inganna Arianna). Cfr. *Bucelin*, vol 3°, 2ª serie alfabetica e vol 5°, p. 294.

LII
Siena, n. 533: 21 maggio 1578 (qualificato *noribergensis*); Bologna, *Lib. Immatr.* c. 27 a: 6 maggio 1580. Il motto deriva dall'*Ecclesiaste*, I, 2.

LIII
Met. VIII, 183, 184, 185, 186, 203—206, 225, 235 (101. Dedalo si fugge & Icaro cade nel mare). Siena, n. 139: 14 aprile 1573; Bologna, *Lib. Immatr.* c. 22° b: 3 marzo 1575;

LIV

c. 37

Non est mortale quod opto

[stemma]

Haec scribebat Balthasarus Derrer Noriber-
gensis praeceptori suo charissimo anno 1583.
mense Novembri.

LV

c. 38

Vivit post funera Virtus

[stemma]

D. Annibali Meloncino Musico
eccellentissimo, in perpetuam memoriam
scribebat Tussanus Muysart
insulanus flander:
1570
Bononiae 27^a Augusti.

LVI

c. 39

Deo Duce, comite fortuna.

[stemma]

Haec in sui memoriam scripsit ex-
cellenti musico Hannibali Meloni
Hieronymus Höchstetter Tyrolensis
Bononiae die 15 Septembris Anno salutis
1. 5. 8. 4.

laureato in diritto canonico a Siena nel 1575 (n. 452). Il motto deriva dall'*Ecclesiaste*, XII, 13.

LIV

Met. VIII, 250, 246, 247, 248, 250, 251, 252, 253 (102. Talo mutato in pernice).
Bologna, *Lib. Immatr.* c. 30 b: 27 settembre 1583; Siena, n. 1033: 6 dicembre 1583.

LVI

Met. VIII, 582, 583, 578, 589 (106. Naiade mutate in isole). Bologna, *Lib. Immatr.*
c. 27^v b: 21 ottobre 1580; Siena, n. 751: 2 novembre 1580.

LVII

c. 40

Consilium fortunam inhibeat

[stemma]

Excellentiss^o. Musico, amico suo
percharo Domino Hannibali Meloni
amoris et benevolentiae causa
scribebat Bononiae
Christophorus Andreas Gugel
a. d. 12. m. Septemb.
A. CIO IO LXXX.
Erwigs dann wag es

LVIII

c. 41

1 5 8 0

Deo Adiuvante.

[stemma]

Non pigeat quantumvis magnum iter
suscipere ad eos qui profitentur
aliquid utile docere
Johan Theodore Wambolt
ab Umbstad scripsit
Bononiae Anno pro ut supra
5. Octobris.

LIX

c. 42

1 5 6 6

Mon espoyr est dieu

[stemma]

Hanibal Geuder Noricus
scribebat Bonon: 18 August:

LVII

Met. VIII, 677—678, 699—700, 701, 718—719 (108. Giove, Filemone & Bauci).
Bologna, *Lib. Immatr.* c. 26^v a: 9 novembre 1579 (qualificato: *Noribergensis*); Siena,
n. 789: 22 aprile 1581.

LVIII

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 26 b: 19 settembre 1579 (*consiliarius* nel 1580, c. 16); Siena,
n. 699: 21 febbraio 1580; stemma della famiglia in *Liber Armorum* I, cc. 23, 24 (1606,
1607).

LIX

Met. VIII, 778—779, 794—795, 800, 801, 807, 810 (110. Cerere manda una Nynfa
a casa della Fame).

LX
c. 42*

La Musica da recreatione
à tutti mortali.

[stemma]

Sebastianus Fuetterer Noriber-
gensis die 6 Maij Bononiae
scripsit Anno 1580

LXI
c. 43

Medium tenere beati

[stemma]

Suo Annibali Meloni in perpetuum
amicitiae signum haec scribebat
Gamalielo Allamano Bono-
niae 18 Augusti, Anno 1566.

LXII
c. 44

Invia virtuti nulla est via.

[stemma]

D. Hannibali Meloni bene de sese
merito poni fecit Allardus Herencq
Insulanus, in sui memoriam anno 1569
25 Septembris Bononiae.

LXIII
c. 45

A° 1 5 6 7
Quand sera ce?

[stemma]

Genadich sij u[ns] Godt
Constantinus vander Heÿden
Bononi[a]e 4 Februarij

LX

Met. VIII, 818, 819—820, 828, 834 (111. La Fame va a trovare Erisittone). Siena, n. 534: 21 maggio 1578; Bologna, *Lib. Immatr.* c. 27 a: 6 maggio 1580.

LXI

Met. VIII, 843—844, 847—848, 877—878 (112. Erisittone vende più volte la figliuola per havere da mangiare, & alla fine divora se medesimo).

LXII

Il motto è desunto da Ovidio, *Metamorfosi*, XIV, 113.

LXIII

Met. IX, 251—252—253, 254—255, 272 (116. Ercole deificato).

LXIV
c. 46

Musica Deorum donum.
1 5 8 0.

Non ti fidare, e non sarai gabbato

[stemma]

Optimo viro, nec non musico excel-
lentissimo D. Hannibali Meloni
scripsit Gualtherus ab Holden
Borussus. Bononiae nobilissima
Galliae Cisalpiniae urbe.
2. Julij.

LXV
c. 47

Quod tibi fieri non vis, alteri ne feceris.

A. V. S.

[stemma]

Haec scripsit Ernestus à
Borstell 6 Octob: Bononiae
Anno 1580

LXVI
c. 48

Tota nostra vita peregrinatio est.

[stemma]

Haec in perpetuam sui memoriam posui[t]
D. Laurentius Landavus, insigni &
in arte Musica Excellentissimo Viro Domino
Hannibali Meloni praeceptoris suo fidelissimo
A° M. D. LXXXIII Mensis Augusti IX.

LXIV

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 27 b: 26 maggio 1580; Siena, n. 734: 19 luglio 1580.

LXV

Met. IX, 678—679, 706 (120. Teletusa fa credere al marito che la sua figliuola è maschio). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 26' a: 14 novembre 1579 (*consiliarius* nel 1580, c. 16; in questo stesso libro, a c. II' figura lo stemma di famiglia); Siena, n. 758: 2 dicembre 1580 (qualificato: *Saxo*). Lo stemma della famiglia figura anche all'Archiginnasio (Sala VII, parete Est, fila I, n. 38; Sala IX, parete Ovest, fila I, nn. 29 e 38). Il motto risale a Elio Lampridio, *Vita di Alessandro Severo*, cap. 50.

LXVI

Met. X, 10, 12, 63, 50 (122. Orfeo acquista & riperde la moglie Euridice). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 29' b: 26 novembre 1582 (qualificato: *Hunfeldensis*); Siena, n. 1057: (16) marzo 1584. Lo stemma anche all'Archiginnasio (parete sinistra, al centro sopra la lapide, della prima rampa della scala di sinistra al pianterreno).

LXVII

c. 48^r

J. W. B.

[stemma]

Gratia magnatum nescit habere
statum.

Nicolaus Hoijer pome-
ranus scribebat Bononiae

1567

9 Aprill

LXVIII

c. 49^r

Mourir pour vivre

[stemma]

Scrpsit de bene merito domino Hanibali
Meloni in sui memoriam Johannes de
Landeny Gallicus Andegavus 20 decem. 1567

LXIX

c. 50^r

Virtuti nihil potest obesse

[stemma]

Scrpsit de se bene merito d. Hanniba-
li Meloni, in sui memoriam
Nicolaus de Neuflotte Lotho-
ringus p^o Decemb. 1. 5. 6. 7.

LXX

p. 137

Sustine et abstine.

Hugo a Sancto Mauritio huius se sorore
nepos, post 23 annos ab eo scrpsit 1590

LXVII

Met. X, 57, 75 (123. Eccellenza d'Orfeo nel sonare & lamentarsi). Siena, n. 291: 1575
(*Nicolaus Hoyer iur. utr. dr.*).

LXIX

Met. X, 155, 160, 159—160 (125. Giove rapisce Ganimede). Stemma anche all'Archigin-
nasio, con la data 1569 (Sala IX, parete Sud, fila I, n. 33).

LXX

Cfr. nn. VI e CIX.

LXXI

c. 51

1 5. F.D.V. 8 3.

[stemma]

Georgius à Walbeken
scrpsit Bononiae Domino Anni-
bali Musico amico suo
summo 4 Octobris
anno ut supra.

LXXII

c. 51^rAmicus certus in re incerta
cernitur

[stemma]

Haec scrpsit memoriae
ergo Udalricus Hendl.

LXXIII

c. 52

1 5 8 3

Vide Cui Fidas

[stemma]

Balthasarus à Monthänio Thyrolensis
scrpsit Bononiae in Symbulum
summae amicitiae. die 12 Augusti
Anno ut supra.

LXXI

Met. X, 177, 178—179, 184—185, 215—216 (126. Iacinto ammazzato disavedutamente
da Febo & mutato in un fiore del suo nome). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 29 b: 2 giugno 1582
(qualificato: *Saxo*); Siena, n. 950: 4 maggio 1583.

LXXII

Met. X, 224, 228, 229, 230—231, 232, 237, 238, 242 (127. Le Ceraste mutati in
tori & le Propetide in sassi). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 36^r b: *Udalricus Hendll in
Goltrain*, 26 novembre 1589; Siena, n. 2195: *Udalricus Hendl in Goldrein*, (17 giugno)
1592; cfr. *Bucelin*, vol. 5^o, p. 115 (*Haendl à Goldtrain*), figlio di Franciscus I
(† 1595); lo stemma tuttavia non corrisponde. Il motto risale a Ennio (presso Cicerone,
De Amicitia, XVII, 64).

LXXIII

Met. X, 244—245, 247—248, 249, 275, 278 (128. Statua d'avorio di Pimmalione
fatta viva). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 28^r b: 1 novembre 1581; Siena, n. 1023: 11 novembre
1583; Perugia, n. 41: 6 maggio 1584; cfr. *Bucelin*, vol 3^o, 2^a serie alfabetica (forse
identificabile con Balthasar, figlio di Gaspar, morto celibe).

LXXIV

c. 52'

O. R. V.

[stemma]

Haec in suj memoriam scripsit
Joannes Castnerus, Bononiae
12. Octobris, anno 1584.

LXXV

p. 146

Gaspar Habrova

LXXVI

p. 147

Adrianus Joannes Allexander Velin fratres

LXXVII

c. 53

S[pes] M[ea] Unica Ch[ristus].
Commenda Domino viam tuam & ipse faciet.

[stemma]

Herm. & Arnol. ab Häss fratres
Germani posuerunt. A° Domini 1573.
X. Novembris. Bononiae.

LXXIV

Met. X, 319, 329, 336, 375, 381 (129. Myrra si vuole impiccare innamorata di suo padre). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 29° a: 1 novembre 1582 (*consiliarius* nel 1584 e 1585, cc. 17, 31, 32); laureato *in utroque jure* a Bologna il 24 settembre 1585: *Joannes Castner de Comitatu Tirolensi sub civitate Oenipontane dioc. Brixinensis Allemanus* (cfr. Orsi, p. 372); Siena, n. 1247: 25 gennaio 1586. Stemma della famiglia all'Archiginnasio (Sala IV, fila I, n. 28; Sala VI, parete Ovest, fila I, n. 25), nel *Liber Armorum* I, cc. 30, 32 (1610) e nel libro degli statuti del 1610 (frontespizio); cfr. *Mondani*, p. 228.

LXXV

Met. X, 651, 682, 683, 686, 695, 704 (134. Hippomene & Atalanta mutati in lions per avere profanato il Tempio di Cybele).

LXXVI

Met. X, 709—710, 713, 736—737 (135. Adone morto da un Cigniale & mutato in fiore). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20 b: *Adrianus, Joannes, Alexander à Velen (westphali) fratres*, 12 giugno 1573.

LXXVII

Met. XI, 69, 68, 101, 102—103, 132, 142—143 (138. Avaritia del Re Mida). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20° b: *Hermannus (e) Arnoldus Häss à Thurnich juliacus*, 9 ottobre 1573. Il secondo motto è desunto dal Salmo 36, 5.

LXXVIII

c. 53'

Paulus. Gran guadagno è la pietà con sofficiencia
Joannes Velthausen
Westphalius scripsit Bononiae
Idib. Novemb. an. LXXIII.

LXXIX

c. 54

Confide recte agere
Thue recht und forcht den Unfall nicht

[stemma]

Albertus Luninck Westphalus
scripsit haec Bononiae 9 Decemb.
Anno 1573

LXXX

c. 54'

Careat ne musica Musis.
Ernestus Steurman D.
Bononiae anno CIO IO. LXXVIII
XXIII Maij

LXXXI

c. 55

Spes Mea Christus.
Musica et Deos delectat

[stemma]

15 84

Domino Hannibali Meloni Musico Excel-
lentissimo nec non praeceptorum suo fidelissi-
mo haec in sempiternam sui memoriam
iucundae recordationis ergo scripsit Jo-
hannes Vischerus Ingolstadiensis Ba-
varus Bononiae 8 die Octobris Anno ut supra

LXXVIII

Met. XI, 153, 155, 173—174, 179 (139. Mida con gl'orecchi d'asino). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 21 a: 9 ottobre 1573. Il motto deriva da S. Paolo, I^a lettera a Timoteo, VI, 6.

LXXIX

Met. XI, 203—204, 205, 207—208 (140. Troia allagata per l'ingratitudine di Laomedonte). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 21 a: 12 ottobre 1573; Siena n. 170: 14 dicembre 1573.

LXXX

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 24° a: 1 novembre 1576; laureato in diritto canonico a Bologna, 16 febbraio 1577 (cfr. Orsi, p. 274); Siena, n. 556: 18 settembre 1578 (*Ernestus Steurman westphalus leg. lic. canonumque dr.*).

LXXXI

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 30° a: 9 novembre 1583; Siena, n. 1146: 24 marzo 1585; Perugia, n. 58: 9 maggio 1585; laureato *in utroque jure* a Bologna, 24 settembre 1585 (cfr. Orsi, p. 370).

LXXXII

c. 55^r

1. 5. 7. 5.
F. G. S. N.

Hermannus Wolff de Metternich
Germanus amicitiae ergo posuit.

LXXXIII

c. 56

1.5. D.D. 8.3

Is vivere et anima frui videtur, qui aliquo
negotio intentus, praeclari facinoris, aut artis
bonae famam quaerit.

[stemma]

Haec in aeviternam sui memoriam scripsit
Bononiae Philippus Curtius à Senfftnau
4. Junij.

LXXXIV

c. 56^r

Durum patientia frango.

[stemma]

Excellentissimo Musico Domino Hannibali Meloni
perpetuae amicitiae ac memoriae ergo scripsit
Wolfgangus Hanneman Monacensis primo
die Aprilis Anno incarnationis dominicae
86.

LXXXII

Met. XI, 238, 239, 243, 251—252, 261—262, 265 (141. Peleo & Teti). Perugia, n. 6: 15 giugno 1579 (qualificato: *can. eccl. cath. Ratisbonensis*).

LXXXIII

Met. XI, 308—309, 306, 316, 317, 312—313, 322, 327 (142. Mercurio, Chiona, Apollo & Diana). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20^r b: 10 settembre 1573 (*consiliarius* nel 1583, cc. 16^r, 29^r); Siena, n. 160: 1573; Perugia, n. 43: 1584 (qualificato: *tyrolensis*; nella matricola dell'Università figura sotto la data 14 dicembre 1585). Lo stemma anche all'Archiginnasio (Sala IV, parete Sud, fila II, n. 24), datato 1575; cfr. Mondani, p. 229.

LXXXIV

Met. XI, 340, 341, 370—371, 366, 370, 398, 404 (143. Lupo fatto di marmo). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 30^r a: 17 ottobre 1583; Siena, n. 1284: 18 giugno 1586 (qualificato: *theol. dr.*).

LXXXV

c. 57

15 M. 72
J. D.

[stemma]

Domino Hannibali Meloni meritissimo
in sui memoriam scripsit Albertus Scheve-
enstuel Bavarus Bononiae. 20 Junij. Anno ut supra.

LXXXVI

c. 57^r

1 5 7 3

Forti Fortuna Favet

Wagen gewinnet Wagen verlieret.

[stemma]

Haec amicitia ac memoriae causa
scripsit Georgius Wildtperger Austr:
Bononiae: Anno ut supra Calend: Julij.

LXXXVII

c. 58

1573

F.F.F.F.

[stemma]

Haec Fridericus ab
Eyb Scribebat Bo-
noniae 26 Februarij
Anno ut supra.

LXXXVI

Met. XII, 76, 84, 139, 144—145 (151. Cygno mutato nell'uccello del suo nome). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20 b: 12 giugno 1573.

LXXXVII

Met. XIII, 16, 93, 205—206, 1, 383 (154. Contrasto tra Ulysse & Aiace per l'arme d'Achille). Siena, n. 140: (13 aprile) 1573 (qualificato: *francus*); Bologna, *Lib. Immatr.* c. 22^r b: 10 febbraio 1575; cfr. Bucelin, vol. I^o, p. 259 e vol. 3^o, 2^a serie alfabetica, quadro B: da identificarsi con Fridericus ab Eyb in Eybburg & Cronheim († 1607), figlio di Georgius Ludovicus († 1581).

LXXXVIII

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 25^r a: 12 ottobre 1578; Siena, n. 612: 5 aprile 1579. Lo stemma anche in Archiginnasio (Sala VII, parete Nord, fila I, n. 25 e Sala IX, parete Sud, fila 1, n. 25), e, scolpito, a Siena nella cappella di S. Barbara in S. Domenico (cfr. Weigle, *Siena*, vol. II, fotografia n. 14). Cfr. Bucelin, vol. 3^o, 2^a serie alfabetica, quadro B (figlio di Hieronymus e fratello di Octavianus).

LXXXVIII

c. 58^r

1 5 † 8 0

Saepius haud amplius.

[stemma]

Excellenti Musico Hannibali Melonio in
amicitiae tessaram scripsit haec Carolus Im Hoff
Noribergensis Anno ut supra die 7 Martij Bononia
discedens.

LXXXIX

c. 59

1 5 † 7 5

Mentre che vivo.

*Ich hoff zu Gott unnd Wardt der Zeit
auss kinder werden auch leüt.*

Haec scribebat Octavianus Im Hof. A summae
amicitiae et memoriae ergo Domino Hannibali
Melonio praeceptoris suo percharo. Bono: 30.
Augusti.

XC

c. 59^r

1. 5. † 7. 5.

Sedebit solitarius, et tacebit, quia
levavit se super se.

Ornatissimo viro Domino Hannibali
Melonio amicitiae et memoriae
ergo scribebat Bonaventura Bo-
deckher Borussus. Bononiae 30 Augusti.

XCI

c. 60

V. C. D.

[stemma]

Sebaldus Welser Noribergensis in S.M.F.F.
VIII Id. Martij anno nostrae sal: M.D.LXXX.

LXXXIX

Siena, n. 153: 1573 (qualificato: *augustanus*); Bologna, *Lib. Immatr.* c. 22 b: 4 ottobre 1574; cfr. n. LXXXVIII.

XC

Siena, n. 154: 5 maggio 1573; Bologna, *Lib. Immatr.* c. 22 b: 4 ottobre 1574. Il motto è desunto dalle *Lamentazioni di Geremia*, 3, 28.

XCI

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 25^r a: 12 ottobre 1578 (*consiliarius* nel 1579, cc. 15^r, 26; in questo stesso libro, a c. II^r, figura il suo stemma); Siena, n. 613: 5 aprile 1579. Lo stemma figura anche all'Archiginnasio (Sala VII, parete Est, fila I, n. 29 e sala IX, parete Sud, fila I, n. 28); cfr. Bucelin, vol. 3^o, 2^a serie alfabetica.

XCII

c. 60^r

*Wem wol ist der bleibe
Wer weg weiss der schweige
Wer vill hatt der behaldt
Dann unglück kümert sehr baldt.
Tene mensuram, et respice finem.*

Haec scribebat Wolffgangus Jacobus Stromerus
P. Noribergensis D. 8 Octobris Anno M.D.LXXX.

XCIII

c. 61

Sebastianus Herdockhers
Stratiata la sua arma
non so da chi.

XCIV

c. 61^r

1 5. † 7 2.
W. G. W.

[stemma]

Haec in sui memoriam pingi curavit
Joannes Vorsterus Rattolphzellen-
sis Bononiae 21 mensis Aprilis.

XCV

c. 62

Vitae probitate, liberalique Musices arte ornatissimo
Viro D. Hannibali Meloni, civi Bononiensi, iucundae
amicitiae causa P. C. Phil. Menzelius M.
& Poëta L. Anno M. D. LXXIII. die
Septembris quinta & decima

[stemma]

XCII

Met. XIII, 442, 447, 448, 452, 474—475 (159. Pulysena sacrificata per l'anima d'Achille). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 26 a: 4 luglio 1579; Siena, n. 706: 17 marzo 1580.

XCIII

Met. XIII, 576, 578—579, 585—586, 595, 598, 604, 608 (162. Mennone converso in uccello del suo nome).

XCIV

Met. XIII, 625 (163. Enea porta Anchise sulle spalle). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 20^r b: 26 agosto 1573; laureato *in utroque jure* a Bologna, 27 marzo 1574 (qualificato: *Constanciensis dioc. Germanus*; cfr. Orsi, p. 244).

XCV

Met. XIII, 650, 652—653, 655, 658, 659—660, 661, 663—664, 673—674 (164. Figliuole d'Anio re & sacerdote in Delfo mutate in colombe). Laureato in medicina a Bologna, 9 gennaio 1573 (qualificato: *anspachiensis germanus*; cfr. Bronzino, p. 77).

XCVI

c. 62^r

Crux Christi gloria mea.
Haec in suavem sui recordationem
Domino Annibali Melono Patrono
suo scripsit Albertus Everhardt
Bavarus die XXI. Mensis Aprilis
Anno MDLXXXIX.

XCVII

c. 63

Post nubila Phoebus.

[stemma]

In sui memoriam lubens
merito Bononiae posuit
Christianus ab Hövelen
22 Octob. Anno 1583.

XCVIII

c. 63^v

L'heur' viendra.

Adi 29 di Genaro

1 5 7 3.

[stemma]

D. Hannibali Meloni Musico excellen-
tissimo in signum amicitiae Jo. Carolus
Schetus Bononiae p. c.

XCVI

Met. XIII, 759, 760, 763, 785, 787 (165. Polyfemo & Galatea). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 34^v a: 11 dicembre 1587; Siena, n. 1616: 13 luglio 1588; laureato *in utroque jure* a Bologna, 19 aprile 1589 (cfr. Orsi, p. 410; qualificato: *dioc. Estetensis*). Cfr. Bucelin, vol. 5^o, p. 75: figlio di Nicolaus, *Albertus Everhardus a Miltenburg J. C. & Professor Ingolstadij, postea Cancellarius Zolleranus in Sigmaringen inde Cancellarius in Monast. Weingartensi, non in Ecclesia sed communi coemeterio sepeliri elegit. Mortuus in Weingarten*. Lo stemma della famiglia figura all'Archiginnasio (sala IV, parete Sud, fila III, n. 19; sala V, parete Sud, fila II, n. 29; sala IX, parete Sud, fila I [stemmi grandi], n. 21). Cfr. anche lo *Stammbuch* di Hieronymus Albertus di Siena, c. 98^v (con la data 16 febbraio 1589), cfr. Weigle, Sieni, vol. I, p. 25.

XCVII

Met. XIII, 871, 882—883, 879, 884, 890, 897 (166. Aci mutato in fiume). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 29^v b: 6 maggio 1583 (*Christianus ab Hoveln saxo*); Siena, n. 1108: 31 ottobre 1584 (qualificato: *lubecensis saxo*).

XCVIII

Met. XIII, 906—907, 908, 967—968 (167. Glauco innamorato di Scylla).

XCIX

c. 64

CIO. IO. LXVII.

A. M. G. H.

ἀνέχου καὶ ἀπέχου

[stemma]

Gerartus Falkenburg. Noviomagus scribebat
amicitiae caussa Bononiae IV Februarij:

C

c. 64^r

Amicus est alter Idem.

[stemma]

Gulielmus Brounus Anglus, nepos
Vicecomitis de Montague; pro constanti
amicissimi sui Domini Annibalis Meloni memoria scripsit.
1582. 16 Augusti.

CI

c. 65

Cui plus, minus.

[stemma]

Nicolaus Fitzherbertus Darbiensis
Anglus in summae illius erga Dominum Anibalem
Melonem amicitiae testimonium scripsit.
(Bononiae. 16. Augusti. 1582.)

CII

c. 65^r

1 5 † 8 0.

Si bona vox, canta, si mollia brachia salta,
et quacumque potes dote placere, place.
Eximio atque excellenti apud Bononien-
ses Musico D. Hannibali Melonio memo-
riae et observantiae ergo scribebat haec
Johannes Erycius natione Geldrus
Bononiae 8 Martij anno supra posito.

XCIX

Met. XIV, 271, 279, 298 (172. Compagni d'Ulysse mutati in porci).

C

Lo stemma, datato 1581, figura anche all'Archiginnasio (Sala VI, parete Ovest, fila II, n. 24).

CI

Lo stemma figura anche all'Archiginnasio (Sala VI, parete Ovest).

CII

Met. XIV, 320, 324, 377, 393, 391—392 (173. Pico mutato in un picchio). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 25^v a: 12 ottobre 1578; Siena, n. 618: 6 aprile 1579. Il motto è desunto da Ovidio, *Ars Amatoria*, I, 593—594.

CIII

c. 66

1 5 † 7 4.

Amicis Fidem. Omnibus Aequitatem.
Honesto atque excellenti Musico D. Hannibali
Meloni in sui memoriam scripsit haec Joan:
Udalricus Wittenbach. Velcurio J.U.D. Bo-
noniae. die 13 Aprilis.

CIV

c. 66'

1 5 7 2

A E V

[stemma]

Etiam inter Vepres
Rosae nascuntur.

Haec in sui memoriam scripsit M. Stephanus
Steick Moguntinus D. Annibali Meloni
Musico excellentissimo Bononiae 6.
Septembris Anno ut supra.

CV

p. 191

Wolffgangus ab Henden Jenensis

CVI

c. 67

1 5 † 9 0

A Deo omnia.

Debitae observantiae ergo haec
Excellentissimo Musico D.
Annibali Meloni scribebat
Marquardus Hawinstain
Die 18. Octob. Anno ut supra.

CIII

Met. XIV, 607—608, 605—606, 580 (178. Enea deificato & Turno mutato in uccello).
Bologna, *Lib. Immatr.* c. 21 a: 16 ottobre 1573; laureato a Bologna *in utroque jure*,
27 marzo 1574 (cfr. Orsi, p. 245).

CIV

Met. XIV, 627, 656, 691, 771 (179. Pomona & Vertunno). Laureato a Bologna in
medicina, 26 maggio 1574 (cfr. Bronzino, p. 79). Lo stemma, datato 1580, figura
anche all'Archiginnasio (sala I, parete Sud, fila I, n. 24).

CV

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 27 a: 6 maggio 1580 (specificato: *jenensis thuringus*). Siena,
n. 536: 21 maggio 1578 (*Wolfgangus ab Herden [sic] Jhenensis Thyrigeta iur. utr. dr. et
pro tempore Ulmae consiliarius 1604*).

CVI

Met. XIV, 829—830, 848—851 (182. Hersilia moglie di Romolo deificata). Bologna,
Lib. Immatr. c. 36 a: 24 marzo 1589 (*Marquardus Haubinstain Brucssallensis ex Nemetibus*);

CVII

c. 67'

1 5 8 9

Honesta mors
Vitae turpi
antepo-
nenda.

Haec in sui memoriam carissi-
mo Domino Hanibali Meloni
scripsit Georgius Baldasar di
Welsperg. 6 die Maij A. 89.

CVIII

c. 68

1 5. 8 4.

Chi ben sta non si muova.

[stemma]

Haec in sui memoriam scripsit excellentiss.
musico Domino Hannibali Meloni Scivola
Ebbingha Frisius Occidentalis. Bononiae 7°
Februarij.

CIX

c. 69

Si vox est canta, si etc. Nil Invita Minerva.
Haec in gratam sui recordationem Magistro suo
in arte Musica doctissimo ac fidelissimo
D. Hannibali Melonio scripsit suam erga eum
perpetuam testaturus observantiam Hugo A
Sancto Mauritio Lotharingus Anno Domini 1590.

laureato *in utroque jure* a Bologna, 7 novembre 1589 (qualificato: *spirensis ex Nemetibus*;
cfr. Orsi, p. 416); Siena, n. 1859: 11 maggio 1590.

CVII

Met. XV, 498—499, 517—518, 524, 529, 544 (183. Hipolito morto & risuscitato).
Siena, n. 1535: 7 aprile 1588 (qualificato: *tyrolensis*); Bologna, *Lib. Immatr.* c. 35 a:
23 maggio 1588 (*consiliarius* nel 1589, c. 18); cfr. Bucelin, vol. 4°, 3ª numerazione,
p. 206. Lo stemma si trova all'Archiginnasio (Scala dei Giuristi, soffitto della terza
rampa, dal basso prima fila a sinistra, n. 8); cfr. Mondani, p. 248. Il motto risale
a Tacito, *Agricola*, 33, 6.

CVIII

Met. XV, 568, 582, 585, 590—591, 599, 617, 620—621 (184. Cippo rifiuta lo imperio
di Roma). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 30 a: 27 maggio 1583.

CIX

Met. XV, 643, 650, 689—690, 693 (186. Esculapio mutato in serpente & portato a
Roma). Cfr. nn. VI e LXX. Il motto è composito: la prima parte risale ad Ovidio
(cfr. n. CII), mentre la seconda è costituita da un proverbio riferito da Cicerone,
De Officiis, I, 110 e da Orazio, *Ars poetica*, 385.

CX
c. 69^r

Quid omnia? Nihil.
Si nihil, cur omnia?
Nihil ut omnia.
Fac ea quae moriens facta fuisse velis.
Haec Hannibali Meloni
Musico excellentissimo de-
bitae observantiae et nunquam
intermoriturae memoriae
causa lubens scripsit Joannes
Stainhauser Salisburgensis
18 die Octobris Anno post
Christum natum 1590.

CXI
c. 70

1 5 9 0
Virtus nobilitat non generositas
Virtus nobilitat et generositas
Haec debitae observantiae ergo excellen-
tissimo Musico D. Annibali Meloni scri-
bebat Foelix Stainhauser. 20 die Octob-
ris. Anno ut supra.

CXII
c. 70^r

Quisquis in hoc mundo cunctis vult
charus haberi
Det, cupiat, quaerat; plurima,
pauca, nihil.
Benevolentiae ergo, Excellentissimo
Musico, Domino Hannibali
Meloni, L. M. scripsit haec
Bononiae, V Idus Decembris. Anno 92.
Ioannes Mair. Augustanus.

CX

Met. XV, 804, 805, 806, 850 (187. Giulio Cesare trasformato in una cometa). Bologna, *Lib. Immatr.* c. 36 a: 24 marzo 1589; Siena, n. 1858: (11 maggio) 1590.

CXI

Bologna, *Lib. Immatr.* c. 36 a: 24 marzo 1589; Siena, n. 1857: 11 maggio 1590.

CXII

Siena, n. 2038: 4 maggio 1591; Bologna, *Lib. Immatr.* c. 38^r a: 20 ottobre 1592.

TABELLA DELLA FREQUENZA DEGLI SCOLARI DEL MELONI
IN ORDINE CRONOLOGICO¹⁸

1566: V, IX, XVIII, XIX, XX, XXV, XXVI, XXVII, LIX, LXI
1567: IV, XII, XVI, XXIX, LI, LXIII, LXVII, LXVIII, LXIX, XCIX
1568: XIII, XIV, XXX
1569: LXII
1570: XXI, LV
1571: XVII
1572: XLII, XLIII, LIII, LXXXV, XCIV, CIV
1573: [XLI], [XLIV], [XLV], [XLVIII], [XLIX], [LXXVI], LXXVII, LXXIX,
LXXXVI, LXXXVII, XCV, XCVIII
1574: XXIV, L, LXXIV, CIII
1575: LXXXII, LXXXIX, XC
1576: [III], [XXIII]
1577: II, XXII
1578: LXXX
1580: XXXII, XXXIII, LII, LVII, LVIII, LX, LXIV, LXV, LXXXVIII, XCI,
1581: [XXXVIII], [XXXIX]
1582: VII, VIII, C, CI
1583: LIV, LXVI, LXXI, LXXIII, LXXXIII, XCVII
1584: LVI, LXXIV, LXXXI, CVIII
1585: XI, [XXXVII]
1586: LXXXIV
1587: XXXV
1589: LXXII, XCVI, CVII
1590: VI, XV, LXX, CVI, CIX, CX, CXI
1592: X, CXII
1594: XXXVI
senza data: XXVIII, XXXIV, XLVI

INDICE ALFABETICO¹⁹

Alman, Ferdinandus	flander	XXXI
Altstetter, Fridericus		II
Bodekher, Bonaventura	borussus	XC
Borstell, Ernestus a	[saxo]	LXV
Brounus, Gulielmus	anglus	C
Castnerus, Joannes	[oenipontanus]	LXXIV
Chelleberg, Cristoforus		XLVI
Cordemoy, Claudius	vesulanus burgundio	XV
Croix, Maniardus de la	antverpiensis	XXXIII
Curtius, Philippus (Kurtz von Senftenau)	[tyrolensis]	LXXXIII
Derrer, Balthasarus	noribergensis	LIV
Ebbingha, Scivola	frisius occidentalis	CVIII
Egmont, Jacomo de	Kenenburch	IV
Egs, Leonardus	[rheinfeldensis]	XXXVII

¹⁸⁾ Tra parentesi quadre figurano i numeri delle „schede“ o firme per le quali la data, mancando nell'originale, è stata desunta dagli elenchi delle matricole citati nel commento (si è sempre data la preferenza alla data contenuta nel *Lib. Immatr.* di Bologna).

¹⁹⁾ Per i pochissimi cognomi per i quali si è preferita la grafia normalizzata presente in altre fonti, viene data tra parentesi la forma offerta dal nostro libro; dove tale normalizzazione non è sembrata necessaria, si è ugualmente posto tra parentesi la forma divergente di altre fonti. Tra parentesi quadre sono posti gli attributi toponomastici desunti dalle altre fonti.

Eoolttem, Henrico	fiamingo	XX
Erycius, Johannes	geldrus	CII
Everhardt, Albertus	bavarus	XCVI
Eyb, Fridericus ab	[francus]	LXXXVII
Falkenburg, Gerartus	noviomagus	CXCIX
Fitzherbertus, Nicolaus	darbiensis anglus	CI
Fuetterer, Sebastianus	noribergensis	LX
Fugger, Constantinus	[augustanus]	XI
Gamalielo	allamano	LXI
Gemmingen, Joannes Sebaldus a	[svevus]	XLVIII
Geuder, Hanibal	noricus	LIX
Gros (alias Nieulande), Giovanni de		XXIX
Gugel, Christophorus Andreas	[noribergensis]	LVII
Gumpfenberg, Albertus a	[Pötmos]	XLIII
Habrova, Gaspar		LXXXV
Häss, Arnoldus (a Thurnich)	[juliacus]	LXXXVII
— Hermannus (a Thurnich)	[juliacus]	LXXXVII
Halby la Chappelle, de		XXXIV
Hanneman, Wolfgangus	monacensis	LXXXIV
Hawinstein, Marquardus	[bruchsalensis ex Nemetibus]	CVI
Hendl (in Goldrain), Udalricus		LXXXII
Hendl (in Goldrain & Juval), Cristoforus [Si]gismundus	tyrolensis	XXXIX
Henden, Wolfgangus ab	jenensis [thuringus]	CV
Herdockhers, Sebastianus		XCIII
Herencq, Allardus	insulanus	LXII
Heyden, Constantinus van der		LXIII
Hilte, Guilhelmus van		XXVIII
Höchstetter, Hieronymus	tyrolensis	LVI
Holden, Gualtherus ab	borussus	LXIV
Hövelen, Christianus ab	[lubecensis saxo]	XCVII
Hoyer, Nicolaus	pomeranus	LXVII
Ilung (Islungus), Massimilianus	[Tratzburg]	III
Im Hoff, Carolus	noribergensis	LXXXVIII
— Octavianus	[augustanus]	LXXXIX
Junius (de Jonghe), Cornelius	[harlemensis flander]	XXX
Kirchaimer, Leonardus	[altschusensis]	XLI
Kreyer (Kreur), Lutius	[sulzbergensis ex Brisgoia]	XXXVIII
Künig, Carolus	[gaimundianus svevus]	L
Landavus, Laurentius	[hunfeldensis]	LXVI
Landeny, Johannes de	andegavus gallicus	LXVIII
Laynet, Philibertus	burgundus	XIV
Löbl (Lobel), Bernardus	Greinburg	XLVII
Lubbecus, Johannes	ex Stetino Pomeraniae	XVI
Luninck, Albertus	westphalus	LXXIX
Mair, Joannes	augustanus	CXII
Menzelius, Philippus	[anspachiensis]	XCIV
Molart, Ernestus a	Reinegg	XXI
— Petrus a	Reinegg	XXII
Monthänio, Balthasarus a	tyrolensis	LXXXIII
Muyssart, Tussanus	insulanus flander	LV
Myllaeus, Georgius	kuslegkuis	XLII
Neufflotte, Nicolaus de	lothoringus	LXIX
Ogerbecco, Cornelio		V

Pansman, Jeronymus	lipsicus	XXVI
Paull, Andreas	brunsvicensis	XXV
Perrennet, Petrus de	lotharingus	XII
Pinssonio, Arnaldo	fiamingo	XIX
Pinsonio, Giacomo	a Steinhuyssen fiamingo	XVIII
Quickelberg, Leo a	[monacensis]	IX
Renninsfeldt, Urbanus	[oenipontanus]	XLIX
Rhienburg, Joannes a		XL
Saliva, Marcus a		XIII
Sancto Mauritio, Hugo a	lotharingus	VI, LXX, CIX
Sangureus, Simon	gallus	I
Schelia, Joannes (de Rzichau & Rostiwitz)	silesius	XXXV
Schellenberg, Joannes A.		XVII
Schetus, Jo. Carolus		XCVIII
Schevenstuel, Albertus	bavarus	LXXXV
Seibolstorff, Joannes Albertus a	[bavarus]	XXXVI
Silmerstein, Adamus a		XXIV
Stafilus (Staffilauw), Federicus		XLV
Stattmüller, Casparus	öttingensis	LIII
Steick, Stephanus	moguntinus	CIV
Steinhauser, Felix	salisburgensis	CXI
— Joannes	salisburgensis	CX
Steuerman, Ernestus	[westphalus]	LXXX
Stinglhaimer (Stimolhaimer), (Joannes) Georgius		XLIV
Stromerus, Wolfgangus Jacobus	noribergensis	XCII
Sulz, Henricus	lipsicus	XXVII
Susius, Daniel	i(nsulanus) f(risius)	XXXII
Tassis, (Joannes) Baptista de	antverpiensis	LI
— Carolus de	antverpiensis	LI
Thun (Thonno), Georgius Sigismundus de	[tyrolensis]	X
— Joannes Antonius de	[tyrolensis]	VIII
Velthausen, Joannes	westphalus	LXXVIII
Velen (Velin), Adrianus a	westphalus	LXXVI
— Alexander a	westphalus	LXXXVI
— Joannes a	westphalus	LXXXVI
Vischerus, Johannes	ingolstadiensis	LXXXI
Volckamer (Volchamer), Georgius	noribergensis	LII
Vorsterus, Joannes	rattolphzellensis	XCIV
Walbeken, Georgius a	[saxo]	LXXI
Wambolt, Johann Theodore	Umbstad	LVIII
Welser, Sebaldus	noribergensis	XCI
Welsperg, Georgius Baldasar di	[tyrolensis]	CVII
Wildtperger, Georgius	austriacus	LXXXVI
Winnenberg & Beihelstein, Cuno baro in		XXIII
Wittenbach, Udalricus	velcurio	CIII
Wolckenstein & Rodneck, Johannes baro in	[tyrolensis]	VII
Wolf[f] de Metternich, Hermannus	[ratisbonensis]	LXXXII

BIBLIOGRAFIA

Liber Inclitae Germanicae Nationis In Quem Pura Et Eleganti Scriptura Nomina Immatriculorum Transcribuntur Confectus Dominis Loevino a Borstel Saxone Et Sebaldus Welsero Noribergensi Consiliariis Anno Nostrae Salutis MDLXXIX.

- Conservato a Bologna, Museo storico dell'Università degli Studi (donazione Malvezzi); *Liber Armorum* [I] *Germanicae Nationis Apud Bononienses Anno MDXCIX* [— 1627] conservato ibidem;
- Liber Armorum* [II] *Germanicae Nationis Apud Bononienses Anno MDCXXXVIII* [— 1660] conservato a Bologna, Biblioteca Universitaria, Ms. 4201 (cfr. A. Boselli, *Un ignoto „Liber Armorum“ della Nazione Germanica presso lo Studio di Bologna*, in: *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province della Romagna*, S. IV, vol. XXIII, 1933, pp. 19—38);
- Libro degli Statuti della Nazione Germanica*, 1610 conservato a Bologna, Museo storico dell'Università;
- Perugia: *Die Matrikel der Deutschen Nation in Perugia (1579—1727) herausgegeben und erläutert von Fritz Weigle*, Tübingen 1956 (*Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom*, Bd. 21);
- Pisa: F. Weigle, *Deutsche Studenten in Pisa*, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 39 (1959), pp. 173—221;
- Siena: *Die Matrikel der Deutschen Nation in Siena (1573—1738) herausgegeben und erläutert von Fritz Weigle*, Tübingen 1962 (*Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom*, Bde. 22—23);
- F. Weigle, *Die deutschen Doktorpromotionen in Siena von 1485—1804*, in: *Quellen und Forschungen* cit. 33 (1944), pp. 199—251;
- G. Bronzino, *Notitia Doctorum sive Catalogus Doctorum qui in Collegiis Philosophiae et Medicinae Bononiae laureati fuerunt ab anno 1480 usque ad annum 1800*, Milano 1962 (*Universitatis Bononiensis Monumenta*);
- G. Bucelin O.S.B., *Germania topo-chrono-stemmatographica sacra et prophana, Pars I*, Ulma 1655 (Frankfurt a. M. 1699²⁾; *Pars altera* (= volumi 2° e 3°), Ulma 1662; *Pars Tertia* (= volume 4°), Frankfurt a. M. 1672; *Pars Quarta* (= volume 5°), Ulma 1678;
- G. Mondani, *Studenti tridentini e tirolesi allo Studio di Bologna negli stemmi dell'Archiginnasio*, in: *Strenna Storica Bolognese*, XIV, Bologna 1964, pp. 205—248;
- F. Orsi, *I laureati in Diritto Civile dal 1551 al 1599, in Diritto Canonico dal 1563 al 1599* (nello Studio bolognese), Tesi di laurea presso l'Università di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, anno accademico 1958—1959 (dattiloscritto);
- G. B. Pighi — G. G. Forni, *Gli stemmi e le iscrizioni minori dell'Archiginnasio*, Bologna 1964, 2 voll.²⁰⁾

²⁰⁾ Per individuare e localizzare gli stemmi presenti all'Archiginnasio sarebbe ideale poter disporre di lavori condotti con metodo razionale come quello sopra citato del Dr. Giuseppe Mondani. Noi ci siamo dovuti servire del vecchio schedario del Frati (e salvo indicazione contraria, tutte le aule da noi citate sono al secondo piano). Ci è stata di scarsa utilità e fonte di dispendio di tempo la consultazione dell'opera ultima citata; essa è infatti redatta senza una specifica metodologia e costituisce in sostanza una raccolta di tutte le didascalie che accompagnano gli stemmi acriticamente recepite con tutte le storture (che sovente le rendono inesplicabili) dovute agli imperiti restauri operati in epoca passata e recente. A ciò si aggiungano i numerosi errori (e non solo di stampa: ad es. Neriflotte per Neuflotte, Pizerberius per Fitzherbert), le evidenti lacune (manca il Landavus, n. LXVI), la numerazione sbagliata delle sale (essendo sette le sale più un'aula magna per i giuristi ed altrettante per gli artisti, la numerazione adottata non corrisponde a quella originale e alla realtà) e delle arcate del portico attorno al cortile (che sono 24 e non 25), il fastidiosamente caotico e prolisso indice (tutti i nomi con qualsivoglia prefisso: a, in, de ecc. sono da ricercare sotto di questo). Di nessuna utilità è poi la numerazione progressiva degli stemmi sulle pareti delle sale, essendo perlomeno indispensabile distinguere le file per individuarli.

EIN NEUER FUND ZUR RÖMISCHEN OPERNGESCHICHTE DES AUSGEHENDEN SEICENTO

von Hans Joachim Marx (Basel)

Die Staats- und Universitätsbibliothek in Hamburg verwahrt unter der Signatur M $\frac{A}{709}$ eine Handschrift, die ihres fehlenden Titelblattes wegen bis heute nicht näher bestimmt werden konnte. Der Querquart-Band besteht aus 316 Blättern, die zweifellos original in Pergament gebunden wurden. Der Inhalt ließ sich zunächst nur sehr allgemein als eine Oper des späten Seicento kennzeichnen, die aus drei Akten und einem Prolog besteht und partiturmäßig aufgezeichnet ist¹⁾.

Sucht man nach Merkmalen, die über die Herkunft der Handschrift etwas auszusagen vermögen, dann fallen zunächst zwei Dinge auf: einmal, eingeklebt in die Innenseite des Vorderdeckels, das Exlibris Friedrich Chrysanders, zum anderen, in der linken oberen Ecke des recto-Blattes, der Name J. Bailey. Nicht ohne Grund ist anzunehmen, daß die Partitur sowohl Bailey als auch später Chrysander einmal gehört hat. Zusammen mit dem Nachlaß Chrysanders wird sie in die Hamburger Bibliothek gekommen sein. Daß Chrysander jedoch die Handschrift direkt von Bailey erworben hat, ist nur zu vermuten, obgleich Bailey's antiquarische Tätigkeit darauf hindeutet. Denn den Berichten der Zeit zufolge besaß er eine wertvolle, doch im einzelnen nicht näher bestimmbare Bibliothek mit Raritäten²⁾.

Außer diesen beiden Besitzvermerken fallen die Wasserzeichen des Papiers und die Prägung des Pergamenteinbandes auf. Von den zwei Wasserzeichen, die öfters vorkommen und deutlich erkennbar sind, gehört das eine — eine fleur-de-lis, umgeben von einem kreisförmigen Band mit einem zum oberen Blattrand senkrecht stehenden, auf die Spitze gestellten V — einer venezianischen Papiermühle an, die es um 1690 verwendete³⁾.

Aber mehr noch als die Wasserzeichen weist die Einbandprägung auf die Entstehungsgegend der Handschrift hin. Bei näherer Betrachtung des Vorderdeckels ist ein Wappen erkennbar, das in der oberen Hälfte einen doppelköpfigen Adler zeigt. Dieses Wappen ist nach mündlicher

¹⁾ Die Handschrift ist nicht katalogisiert. Auf fol. 1 steht lediglich von Bibliothekshand geschrieben: *Anonyme Oper — um 1670*.

²⁾ cf. *Dictionary of National Biography*, vol. XXII (1909), 99.

³⁾ cf. E. Heawood, *Watermarks mainly of the 17th and 18th Centuries*, Hilversum 1950 (= *Monumenta Chartae Papyricae Sistoriam Illustrantia*), plate 217, No. 1591.